

# PISA

## città della ceramica

Mille anni di economia e d'arte,  
dalle importazioni mediterranee  
alle creazioni contemporanee

*A cura di*  
Monica Baldassarri



Società Storica Pisana



Il volume è stato pubblicato con il contributo della Fondazione Pisa, in occasione della mostra “**Pisa città della ceramica**”, progettata dalla Società Storica Pisana e sostenuta da



e realizzata con la collaborazione di



© Copyright 2018 by Pacini Editore Srl

ISBN 978-88-6995-472-6

*Realizzazione editoriale e grafica*



Via A. Gherardesca  
56121 Ospedaletto (Pisa)  
www.pacinieditore.it

*Responsabile editoriale*

Silvia Frassi

*Fotolito e Stampa*

**IGP** Industrie Grafiche Pacini

*Referenze fotografiche*

Tutte le immagini sono di proprietà degli autori o dell'editore salvo diversa specificazione, con indicazione della fonte. Le immagini a pp. 38, 41, 43, 82, 98-101, 104-107, 131, 136, 164 sono riprodotte su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Polo Museale della Toscana - Museo Nazionale di San Matteo, con divieto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo (D.M. 08\04\1994, art. 4). Le immagini a pp. 32, 159, 185-186, 233 sono riprodotte per gentile concessione della Fondazione Pisa e della Fondazione Palazzo Blu

La mostra “**Un fiume di ceramiche**” è stata realizzata in collaborazione con i Comuni di Calcinaia, Castelfranco di Sotto, Fucecchio, Montopoli in Valdarno, San Miniato e Santa Maria a Monte e con la Diocesi di San Miniato

Si ringraziano per il sostegno i Rotary Club Pisa, Pisa Galilei, Pisa Pacinotti, i Lions Club Pisa e Pisa Certosa, l'Innerwheel e il Soroptimist Club di Pisa, Acque Spa, UnipolSAI - Agenzia Generale Pisa e la ditta Donati Laterizi

Un ringraziamento particolare ai collezionisti per le opere prestate

L'impostazione grafica della copertina è di Andrea Rosellini - Grafica DeZign, che qui si ringrazia

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail <mailto:segreteria@aidro.org>segreteria@aidro.org e sito web <http://www.aidro.org>www.aidro.org.

# Indice

I perché di una mostra: fare storia con le ceramiche 6  
*Gabriella Garzella, Monica Baldassarri*

## **I. Ambiente, risorse e tecniche**

**I.a** Argille, rivestimenti e tecniche produttive: il contributo delle analisi  
archeometriche alla conoscenza della ceramica pisana 11  
*Claudio Capelli, Roberto Cabella*

**I.b** Le tecniche di produzione della ceramica nell'antichità 19  
*Simonetta Menchelli*

**I.c** La produzione ceramica tra medioevo ed età contemporanea:  
dalla raccolta dell'argilla alla cottura 25  
*Monica Baldassarri*

**I.d** Rivestimenti e decorazioni tra medioevo ed età contemporanea 37  
*Marcella Giorgio*

**I.e** Cenni sul processo produttivo dei laterizi in età contemporanea 47  
*Cristiana Torti*

## **II. Prima del Mille: la produzione ceramica a Pisa e nel territorio nell'antichità**

**II.a** Produzioni ceramiche nella Pisa etrusca 53  
*Alessandro Corretti, Maria Adelaide Vaggioli*

**II.b** Pisa e la ceramica in età romana e tardoantica:  
le produzioni locali e le importazioni 59  
*Simonetta Menchelli*

**II.c** La terra sigillata pisana 69  
*Paolo Sangriso*

 **Focus, I Rasinii.** Una famiglia fra politica e produzione ceramica 76  
*Paolo Sangriso*

**II.d** Ciò che le ceramiche non possono dire: Pisa e il mare nei secoli VII-X 79  
*Catia Renzi Rizzo*

### **III. Dopo il Mille: dalle importazioni mediterranee al primo Ottocento**

**III.a** La ceramica a Pisa dal Mille al Duecento, tra produzioni locali e importazioni mediterranee 91

*Monica Baldassarri*

**III.b** Una rivoluzione tecnologica: dalle importazioni di area iberica alla prima maiolica pisana (e toscana) 103

*Marcella Giorgio*



**Focus**, Nomi e luoghi della ceramica a Pisa nel medioevo

114

*Catia Renzi Rizzo*

**III.c** Il cotto decorato e i laterizi a Pisa e nel Basso Valdarno 117

*Antonio Alberti*

**III.d** Continuità e trasformazione: le manifatture ceramiche a Pisa tra Quattro e Seicento 127

*Antonio Alberti, Marcella Giorgio*



**Focus**, Niculoso Pisano, innovativo ceramista a Siviglia (fine XV-inizio XVI secolo)

139

*Laura Galoppini*

**III.e** Ceramisti e aree produttive a Pisa nelle fonti scritte tra Cinque e Seicento 145

*Giuseppe Clemente*



**Focus**, I Bitozzi da Ponte a Signa, vasai a Pisa tra la fine del Cinquecento e la metà del Seicento

150

*Daniela Stiaffini*



**Focus**, Niccolò Sisti e la maiolica a Pisa tra fine Cinque e primo Seicento

155

*Gerardo de Simone*

**III.f** Le ultime produzioni delle manifatture artigianali tra Sette e Ottocento 161

*Giuseppe Clemente*

### **IV. Le produzioni di ceramica a Pisa e in Toscana in età industriale**

**IV.a** Produzioni ceramiche toscane tra Otto e primo Novecento: scelte tecniche, tendenze artistiche e decorazioni 171

*Gino Turchi*



<b>Focus</b> Il pittore che sapeva far tutto. Nicola Torricini e le decorazioni di “Palazzo Blu” <i>Stefano Renzoni</i>	184
--	-----

<b>IV.b</b> Lo sviluppo industriale delle manifatture ceramiche a Pisa tra XIX e XX secolo <i>Cristiana Torti</i>	187
--	-----

<b>IV.c</b> Le principali manifatture pisane di età contemporanea <i>Giuseppe Favilli</i>	201
--	-----

## **V. Un fiume di ceramiche: sedi e attività produttive nel Basso Valdarno**

<b>V.a</b> Le fornaci per laterizi a Pisa e nel Basso Valdarno in età contemporanea <i>Cristiana Torti</i>	221
---	-----

<b>V.b</b> Le ceramiche prodotte nei centri di San Giovanni alla Vena e di Calcinaia tra età moderna e contemporanea <i>Antonio Alberti</i>	229
--	-----

<b>V.c</b> La manifattura di ceramica tra Santa Maria a Monte e Montopoli in Val d'Arno dal Rinascimento al Novecento <i>Monica Baldassarri</i>	245
--	-----

<b>V.d</b> Produzioni ceramiche tra l'alto medioevo e l'età moderna: Castelfranco, Fucecchio, San Miniato e Santa Croce <i>Andrea Vanni Desideri</i>	259
---	-----

## II. Prima del Mille: la produzione ceramica a Pisa e nel territorio nell'antichità



## Produzioni ceramiche nella Pisa etrusca

Alessandro Corretti, Maria Adelaide Vaggioli

### ABSTRACT - Ceramics production in Etruscan Pisa

Already by the Etruscan period, Pisa had become a centre of intense and diversified ceramics production, both for local consumption and for export to a wide range of destinations. This was *Bucchero*-ware (pre-Roman fine ceramics) such as common clay tableware, storage and cooking ware, transport amphorae and bricks. Today we have a growing collection of physical evidence of this production activity (from the 7th century BC to the Hellenistic era) in the form of remains of kilns, ceramic waste, and working tools, from ever more sites throughout the ancient city of Pisa.

Ricerche e scoperte recenti hanno messo in luce l'estensione, la ricchezza e l'orizzonte mediterraneo di quella Pisa etrusca di cui Strabone constatava ancora l'antica grandezza dietro la Pisa ormai romana.

Un abitato così ampio e fiorente richiedeva un approvvigionamento continuo e consistente di ceramiche per l'edilizia e di contenitori e stoviglie per la vita quotidiana. La disponibilità di buona argilla, di acqua e di legname ha costituito il necessario presupposto per dare vita da epoche remote a una vasta e articolata produzione locale, che come un *fil rouge* ha attraversato la millenaria storia della città sull'Arno.

Per l'epoca etrusca, in particolare, l'attribuzione di produzioni ceramiche si era finora basata sull'incrocio di aspetti formali e stilistici dei vasi riferibili a Pisa, e di analisi composizionali delle argille utilizzate. Ma recenti ritrovamenti di fornaci, scarti di produzione, strumenti per ceramisti hanno documentato chiaramente alcune manifatture locali di età etrusca (fig. 1), consentendo anche di verificare precedenti ipotesi.

Un ritrovamento di grande interesse è senz'altro costituito dai resti di fornace messi in luce nel 1993 in via Turino Vanni, nella parte occidentale della città, durante lavori per la realizzazione della rete fognaria. Trattandosi purtroppo di uno scavo di emergenza fu indagata un'area molto limitata del complesso produttivo, databile tra VII e inizio VI secolo a.C.

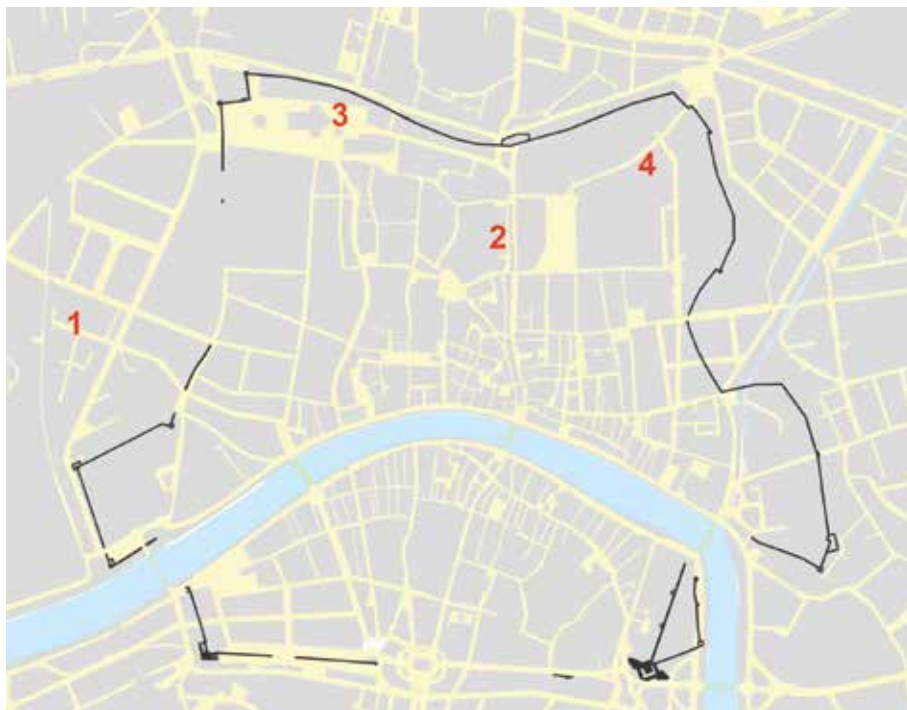


Fig. 1. Mappatura dei ritrovamenti relativi alla produzione di ceramica in epoca etrusca a Pisa: 1- via Turino Vanni, resti di fornace; 2 - via Sant'Apollonia, scarti di fornace; 3 - Piazza del Duomo, punzone per decorare ceramiche; 4 - via San Zeno, scarto di fornace

Del 'ceramico' di via T. Vanni – l'unico di cui conosciamo l'ubicazione esatta con strutture *in situ* – è stata evidenziata almeno una fornace in parte scavata nel terreno e con tre aperture frontali forse con funzione di *prae-furnia*, oltre a resti di un piano forato destinato a sostenere i vasi durante la cottura, separandoli dalla camera di combustione. Interessanti i materiali chiaramente prodotti *in loco*, consistenti in bucheri (principalmente coppe carenate lisce o con tre solcature sotto l'orlo), tegole e varie forme di ceramica da cucina e da dispensa realizzate in un impasto ricco di inclusi scistosi, ben noto e tipico dell'area pisana. Questo rinvenimento conferma inoltre che, come nelle officine dell'Etruria meridionale, anche a Pisa in uno stesso atelier si producevano classi ceramiche diverse, e anche laterizi. Nel 1994 lo scavo di via Sant'Apollonia, nella zona centrale della città, arricchì notevolmente le conoscenze sulle produzioni di Pisa etrusca. Fu infatti possibile indaga-



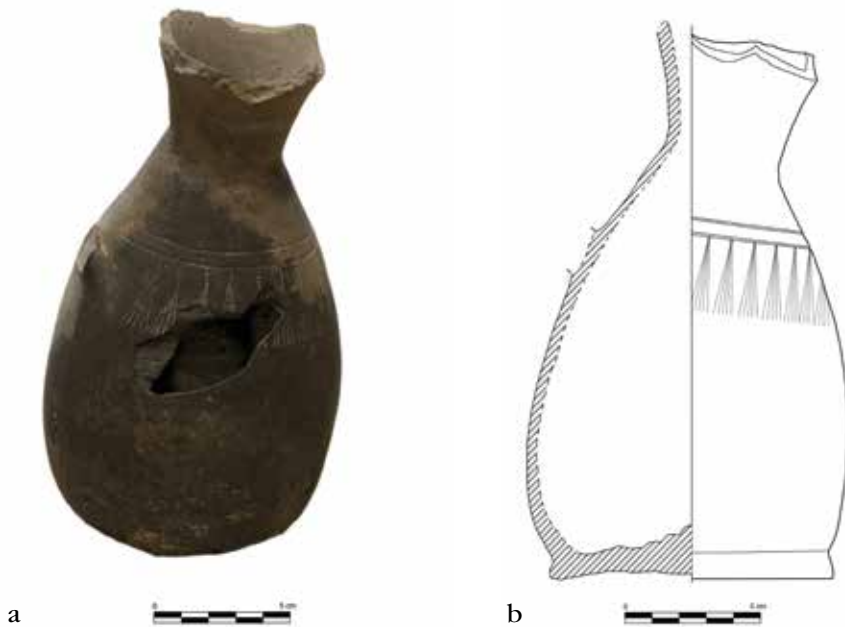


Fig. 2a-b. Olpe, scarto di fornace da via Sant'Apollonia, Pisa, fine VII-inizio VI secolo a.C. (fotografia e disegno)

re una porzione dell'insediamento di VII-VI secolo a.C., portando alla luce tra l'altro un complesso edificio, che è stato possibile indagare solo in minima parte, costruito al margine di una zona umida, su un microrilievo rinforzato da palificazioni lignee. Gli abbondantissimi materiali di età etrusca sono solo parzialmente riferibili all'edificio stesso: in gran parte derivano invece da strati di colmata volti a stabilizzare il terreno, in parte ancora provengono da impianti metallurgici e ceramici verosimilmente ubicati nelle aree circostanti, non indagate. Tra questi ultimi, l'*olpe* esposta in mostra è uno scarto di fornace (fig. 2a-b), come mostrano l'irregolarità nella forma e nella cottura, oltre ad un foro passante per distacco di un incluso che rende inutilizzabile l'oggetto; essa appartiene a una classe che tra il VII e l'inizio del VI secolo a.C. ripropone nella tipica classe etrusca del bucchero una forma caratteristica delle ceramiche del protocorinzio greco.



Fig. 3. Anfora, scarto di fornace da via Sant'Apollonia, Pisa, fine VII-VI secolo a.C. (diam. orlo 11,4 cm ca.)

Ancora più significativo un altro scarto di fornace, consistente in parte dell'orlo e della spalla di un'anfora commerciale etrusca deformata dall'eccessivo calore in fase di cottura (fig. 3).

La forma (definita "Py 3a" o "Py3b") è la medesima dei contenitori da trasporto realizzati in altre città etrusche come Care o Vulci, ma si differenzia per l'impasto, che contiene gli inclusi scistosi tipici dell'area pisana. Anfore di questo tipo e di produzione pisana sono state recuperate nell'entroterra della città (Parlascio di Casciana, Usigliano di Palaia, Ortaglia di Peccioli), in Versilia (San Rocchino), in Etruria meridionale (Gravisca) fino ai più antichi insediamenti della Provenza (Saint Blaise, la Liquière). L'esemplare di via Sant'Apollonia ha quindi un ulteriore valore storico, proprio in quanto contenitore per il trasporto di derrate – vero-

similmente vino –: esso documenta infatti attività agricole intensive nel territorio pisano, volte a creare un *surplus* destinato ad alimentare traffici ad ampio raggio. La produzione anforica pisana durerà nel tempo (un esemplare di IV-III secolo a.C. è stato identificato nell'abitato di Bora dei Frati, in Versilia) e proseguirà sotto altre forme con le ben più note anfore (tipo Dressel 2-4) che in età romana trasportavano il vino decantato da Plinio il Vecchio (*Pariana gaudent Pisae*: Plinio, *Naturalis Historia*, 14, 39).

Ad attività di produzione ceramica è pertinente anche un punzone in osso, rinvenuto in Piazza del Duomo, usato per decorare il vasellame ancora plastico prima della cottura. Il fortunato ritrovamento, pur fuori contesto, è significativo perché suggerisce l'esistenza di un atelier ceramico etrusco nella zona settentrionale della città, forse in un'area dove, presso l'antico corso dell'Auser, sono note officine di età successiva.

In effetti, alcune delle ceramiche etrusche prodotte a Pisa, specialmente le più antiche (VII secolo a.C.), erano arricchite da punzonature con motivi vegetali, animali, geometrici o anche antropomorfi. Il bucchero pisano, inoltre, si caratterizza spesso per decorazioni impresse, talora con motivo a ventaglietti, come la nostra *olpe*, o addirittura è trattato in superficie fino ad avere un riflesso metallico.

Si tratta di prodotti raffinati, che tradiscono un rapporto stretto con le più antiche e famose officine dell'Etruria Meridionale (Caere, Tarquinia), e che furono diffusi sia nell'entroterra sia lungo le rotte tirreniche.

Anche una classe di vasellame in argilla molto depurata, con forme spesso imitanti quelle del bucchero, è riferibile a produzioni di area pisana, come confermano le analisi del corpo ceramico: si tratta prevalentemente di coppe emisferiche, ma anche crateri (grandi vasi per mescolare acqua e vino, secondo le norme del simposio greco). Abbondantissima, poi, la produzione di ceramiche da mensa, dispensa e cucina in impasto a scisti, in cui prevalgono olle (recipienti ovoidali per la cottura) di varie dimensioni, ciotole, coperchi, teglie, bacini, grandi contenitori da dispensa. Anche questi materiali, prodotti dal VII al II secolo a.C., hanno una certa diffusione sia nell'entroterra che nell'areale tirrenico, arrivando almeno all'isola d'Elba. Non è stata ancora identificata una produzione di ceramica figurata da Pisa, mentre potrebbe essere ricondotta alla città almeno una parte della produzione di vernice nera nord-etrusca, di cui finora non sono state individuate le officine. Le manifatture pisane continuano a lavorare anche in epoca ellenistica: uno scarto di fornace di brocca permette di attribuire a fabbriche della città almeno una parte della caratteristica ceramica di colore grigio, diffusa nel Valdarno tra VI e III sec. a.C. Per quanto fuori contesto, è significativo che questo scarto provenga dall'area di San Zeno, nel settore nordorientale della città, dove si svilupperanno in età romana le officine di ceramica sigillata di *Cn. Ateius*.

## Bibliografia

- S. Bruni, *Prolegomena a Pisa Etrusca*, in *Pisa. Piazza Dante. Uno spaccato della storia pisana. La campagna di scavo 1991*, a cura di S. Bruni, Pontedera 1993, pp. 23-94
- S. Bruni, *Pisa etrusca. Anatomia di una città scomparsa*, Milano 1998
- S. Bruni, *I confini del territorio della polis pisana in età arcaica. Una proposta*, in «*Athenaeum*», LXXXIX, 1 (1999), pp. 243-266
- S. Bruni, *L'età arcaica. Le attività produttive e il commercio pisano: due casi*, in *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, catalogo della mostra, a cura di M. Tangheroni, Milano 2003, pp. 344-345
- A. Corretti - M.A. Vaggioli, *Pisa, via Sant'Apollonia: secoli di contatti mediterranei*, in *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, catalogo della mostra, a cura di M. Tangheroni, Milano 2003, pp. 57-63
- M. Pasquinucci - S. Storti, *Pisa antica. Scavi nel giardino dell'Arcivescovado*, Pontedera 1989
- S. Storti, *Bora dei Frati (Pietrasanta). Anfore*, in *Etruscorum ante quam Ligurum. La Versilia tra VII e III sec. a.C.*, a cura di E. Paribeni, Pontedera 1990, pp. 234-236